

RESTAURO E RIUSO

La crescita di interesse verso i castelli e i borghi storici, maturatasi sia per una generale presa di coscienza del valore dell'edilizia tradizionale, sia per la paziente azione del Consorzio diretta a richiamare l'attenzione sull'esigenza di recuperare i manufatti edilizi pregni di significati storici, se da un lato non può che essere accolta con soddisfazione dall'altra cela numerosi pericoli.

Il ritardo infatti con cui va in parallelo diffondendosi una corretta cultura del restauro e del recupero rischia di trasformare tale interesse in un mezzo di distribuzione dell'edilizia storica. Di fronte all'esigenza obiettiva di un riuso, necessario per riportare la vita in edifici sorti per esigenze difensive, abitative e produttive assai distanti dalle attuali, si è in presenza di una cultura dell'intervento edilizio che è ancora ben lontana da una piena comprensione e capacità di recupero delle tecnologie tradizionali. A ciò si aggiunga una formazione dei tecnici ancora tutta protesa all'uso di materiali estranei all'edilizia ed alla progettazione a forti contenuti creativi, unitamente ad una tendenza dei committenti a forzare le caratteristiche dell'edificio ad esigenze fortemente contrastanti con la natura, struttura e composizione dell'edificio stesso. Ne consegue che il recupero conduce spesso a forti stravolgimenti di una tessitura edilizia assai delicata e che mantiene la sua pregnanza storica e ambientale solo se viene considerata come la storia l'ha tramandata ai tempi attuali.

Allargamento, modifica e apertura di luci, sopraelevazioni, materiali e particolari costruttivi, del tutto controindicati rispetto all'area culturale in cui sorge il manufatto (tipicamente tavolato o, peggio, perlinato in luogo delle tavelline in laterizio per le coperture, marmo o cotto fiorentino in luogo di laterizio o pietra o legno locale, ciocciopesto o terrazzo a seconda dei casi per le pavimentazioni, cornici in pietra piacentina invece di pietra locale o tradizionalmente usata in loco per le cornici delle aperture, sostituzione di solai in legno tradizionale (castagno o larice) con travature in lamellare o, peggio, con late-ro-cemento, svuotamento completo degli interni con perdite irrimediabili di particolari costruttivi, di irregolarità di esecuzione che formano l'originalità di tali costruzioni, intonaci in malta cementizia, tinteggiature da villa mediterranea, vetrate in fondo di bottiglia) rappresentano solo una sommaria elencazione dei più frequenti errori che tecnici improvvisati, maestranze impreparate e committenti non sensibili o non sufficientemente avvertiti sulle forzature che per ragioni di comodo vengono loro imposte dalle imprese o dai tecnici, finiscono per commettere con gravi danni all'autenticità dell'edificio.

Ciò non vuol dire che nel riuso non si debbano prevedere gli impianti tecnologici legati al nostro modo

di vivere. Questo però non significa che l'edificio monumentale con le costruzioni minori che ne costituiscono un contesto inscindibile (barchesse, scuderie, rustici) debba essere vittima del gusto soggettivo, del capriccio o dell'imperizia di chi interviene.

LA LEGGE SU COLLOREDO

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alla Ricostruzione Armando Angeli, ha approvato in luglio il Disegno di Legge «Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano».

Si tratta di un importante risultato che da tempo era atteso e sollecitato dall'Amministrazione Comunale di Colloredo e dal Consorzio, che più volte era intervenuto nelle sedi competenti per chiedere la redazione dello strumento legislativo indispensabile per consentire l'utilizzo dei 15 miliardi che si erano resi disponibili per effetto della terza legge di rifinanziamento della ricostruzione.

Il disegno di legge prevede un meccanismo di intervento che si richiama largamente ai procedimenti finora seguiti per la ricostruzione del patrimonio edilizio rovinato dal terremoto. Esso individua una procedura che si articola in due momenti fondamentali: redazione di un «Piano d'intervento», vale a dire di uno strumento di pianificazione che verrà redatto a cura del Comune e che detterà le linee fondamentali per il recupero dell'intero complesso monumentale (perimetrazione dell'area oggetto di intervento, descrizione dei criteri di intervento, progetto plani-volumetrico, previsione di spesa, elenco degli aventi titolo ai benefici della legge); redazione del progetto esecutivo.

L'attuazione del piano di intervento spetta innanzitutto ai proprietari che dovranno riunirsi in consorzio ed utilizzare i contributi che a loro spettano sulla base della legislazione sul terremoto (LR 63/1977), oltre che risorse aggiuntive, giacché i contributi non sono certo sufficienti a ricostruire l'intero complesso. La legge riapre termini ormai scaduti e affronta le situazioni dei singoli soggetti proprietari con criteri assai più larghi di quelli propri della legislazione ordinaria sul terremoto.

Se i proprietari non riusciranno a costituire il consorzio o a attuare i lavori, opererà con intervento sostitutivo il comune, che darà vita ad un condominio pubblico - privato, in cui ai proprietari residenti nel castello al 6 maggio 1976 verrà riconosciuta una unità abitativa nel perimetro del castello, agli altri verranno comunque riconosciuti i contributi, mentre i volumi residui saranno resi pubblici ed utilizzati per iniziative di grande richiamo, riprendendo un processo di valorizzazione e di sviluppo che era già sta-

to avviato a cura dei proprietari e del Consorzio Castelli alla vigilia del sisma.

Malgrado taluni difetti, la legge rappresenta un atto di grande importanza, che consentirà di avviare finalmente il processo di ricostruzione del più importante e noto dei castelli friulani.

LA LEGGE REGIONALE 60

La Giunta Regionale ha provveduto ad operare il riparto per il 1989 dei contributi per iniziative di restauro di immobili di interesse storico e artistico previsti dalle Leggi Regionali 60/1976 (contributi in conto capitale) e 77/1981 (contributi in rate annue costanti).

Anche quest'anno sono stati tenuti in debito conto i restauri per opere fortificate, che rientrano nelle tipologie monumentali seguite dal Consorzio. Sono stati concessi in un primo riparto contributi per restauri riguardanti la Fortezza di Gradisca (Comune di Gradisca), la Rocca di Monfalcone (Comune di Monfalcone), il castello di Partistagno (Comune di Attimis), il castello di Tarcento (Comune di Tarcento), il castello di Strassoldo (Rossetti), il castello di Cucagna (Roberto Raccanello), la Torre di Marano (Comune di Marano), il castello di Brazzà (Pirzo Bicoli).

Un ulteriore riparto dovrà essere eseguito a seguito della variazione di bilancio che ha attribuito ulteriori risorse alla L.R. 60.

PRESENTATI A CASSACCO «I RISTORANTI IN CASTELLO»

Per porre in rilievo l'esistenza di tutta una rete di ristoranti di notevole livello che sono collocati direttamente nei castelli o nelle loro pertinenze, il Consorzio ha dato recentemente alle stampe un pieghevole dedicato ai «Ristoranti nei castelli del Friuli - Venezia Giulia». Si tratta di nove ristoranti distribuiti sull'intero territorio regionale: la «Bottega del vino» del Castello di S. Giusto di Trieste, la «Lanterna d'Oro» del Borgo Castello di Gorizia, il Ristorante «Formentini» di S. Floriano del Collio (Gorizia), il Ristorante «L'Aquila d'Oro» del Castello di Trussio (Dolegna del Collio, Gorizia), il «Fortino» che si appoggia sulle mure di Cividale (Udine), la «Taverna» di Colloredo (Udine), la Trattoria «Al Castello» che sorge nell'ambito castellano di Fagagna (Udine), «La Torre orientale» che si appoggia alla cinta fortificata di Spilimbergo e il Ristorante «Spengenberg» che è ospitato nel Palazzo Dipinto dello stesso Castello di Spilimbergo (Pordenone). A questi si aggiunge il Ristorante che verrà prossimamente aperto al Castello di Susans.

La pubblicazione, alla cui realizzazione ha contribuito anche la Banca del Friuli nell'intento di dare un suo sostegno per la valorizzazione delle risorse della regione, presenta i ristoranti nelle loro caratteristiche essenziali, in un rapido cenno storico sul castello e in alcune indicazioni di base. Il tutto con traduzione in inglese e tedesco. Nel corso dell'incontro, avvenuto nel castello di Cassacco alla presenza dei titolari dei ristoranti e di un qualificato pubblico di operatori turistici, di organizzatori di congressi e di operatori culturali, sono state poste in evidenza le finalità di questa nuova iniziativa che il Consorzio ha voluto prendere per contribuire ad un arricchimento dell'offerta turistica della regione.

Dopo il saluto del proprietario ospitante, Geom. Ciro Castenetto, il Presidente del Consorzio ha posto in luce i contorni dell'iniziativa che è stata realizzata nel quadro di un programma di rianimazione dei castelli della regione, di cui deve essere posta in evidenza tutta la valenza di natura culturale, che è destinata ad essere esaltata nel momento in cui sia possibile richiamare flussi di turismo qualificato lungo itinerari di grande interesse storico - artistico e ambientale. Non ogni attività può essere collocata in castelli, nell'illusione di portare un po' di vita in edifici di antichissima origine: vanno scelte iniziative ed attività che sono in grado di adattarsi adeguatamente alle caratteristiche di tali complessi: tra questi i ristoranti, specie se vengono collocati in pertinenze o in ambienti che non richiedano interventi pesanti sulle strutture, ma solo prudenti adattamenti che non ne intacchino le caratteristiche. Accanto ai concerti, del fortunato ciclo di «Concerto al Castello», accanto agli «Incontri culturali» ed alle manifestazioni di alto livello, vanno realizzate iniziative dirette a consentire la manutenzione e quindi la conservazione dei castelli, che richiedono continue ed assidue cure. Altre iniziative sono previste: una guida ai castelli visitabili, una rassegna degli spazi disponibili per convegni, seminari e congressi, una guida ai musei collocati in castelli.

L'Avv. Michele Formentini, che, in quanto Consigliere delegato alla valorizzazione, ha curato la pubblicazione, ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa e i criteri che hanno sovrinteso alla scelta dei ristoranti da inserire in questa «Guida»: i ristoranti devono essere collocati in opere fortificate o nelle loro dirette pertinenze (come la «Bottega del Vino» di S. Giusto (Trieste), «L'Aquila d'Oro» di Trussio (Dolegna), «Formentini» (S. Floriano del Collio), «Spengenberg» (Spilimbergo), o nelle loro dirette pertinenze o in edifici incorporanti elementi fortificati, come la «Taverna» di Colloredo, «La Torre Orientale» di Spilimbergo, «Il Castello» di Fagagna, il «Fortino» di Cividale, la «Lanterna d'Oro» del Borgo Castello di Gorizia; i ristoranti devono essere tutti di buon livello qualitativo, anche se non si è voluto operare distinzioni particolari. Va peraltro ricordato che un certo numero di pubblici esercizi collocati in ambiti castellani sono stati esclusi proprio per ragioni legate alla qualità.

L'Ing. Angelo Morelli de Rossi, Consigliere d'Amministrazione della Banca del Friuli, ha voluto esprimere tutto il proprio apprezzamento per l'iniziativa, che qualifica l'azione del Consorzio e consente una piena valorizzazione delle risorse, ancora non sufficientemente conosciute, della nostra Regione. Il co. Leonardo Formentini ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa diretta a creare un circuito di ristoranti di caratteristiche particolari, destinato a soddisfare una domanda specifica. Far conoscere in ciascun ristorante l'esistenza di altri ristoranti in castello, lungi dal favorire locali concorrenti, è destinato a far crescere l'affluenza di pubblico su tutto il sistema.

La Dott.ssa Marisanta di Prampero, Presidente del Comitato Iniziative Castellane, ha sottolineato il ruolo di animazione dei centri in cui è ospitato un castello che è volto da iniziative dirette a richiamare, attraverso i concerti e labuona cucina offerti nei castelli, un largo pubblico italiano e straniero. Sono intervenuti nel dibattito anche alcuni titolari di ristoranti, che hanno ringraziato per l'iniziativa presa dal Consorzio.

RISPONDONO GLI ESPERTI

Valeria Roscioli
Funzionario ISGRE

QUESITO:

Si dice spesso che la nostra Regione, per quanto a Statuto Speciale, ha competenze puramente integrative in tema di beni culturali. Qual'è precisamente la linea di confine tra competenze statali e competenze regionali in materia?

Le competenze della Regione Friuli - Venezia Giulia, in quanto regione a statuto speciale, sono determinate in materia di beni culturali — come, del resto, in ogni altra materia — esclusivamente dallo statuto, che costituisce a un tempo la fonte giuridica e il limite delle potestà regionali.

La lettura delle disposizioni statutarie rivela che l'asserzione, in base alla quale la Regione deterrebbe competenze «puramente integrative» in materia, costituisce affermazione vera, ma solo in parte. Il legislatore costituzionale ha riconosciuto, infatti, alla Regione competenza legislativa primaria, in altre parole competenza piena, relativamente ai musei e alle biblioteche di interesse locale (v. art. 4, n. 14 L. Cost. 31 gennaio 1963, n. 1), e potestà normativa, non solo di integrazione, ma anche di attuazione, relativamente ad antichità e belle arti (v. art. 6, n. 3 L. Cost. 31 gennaio 1963, n. 1).

Nel primo caso, quindi, l'ambito della competenza legislativa regionale si traduce nel potere di disciplinare in maniera esclusiva la materia. Tale potere, tuttavia, deve essere esercitato «in armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, con le norme fondamentali delle riforme economico - sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonché nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni», ma senza possibilità alcuna di interferenza da parte di leggi statali, siano esse anteriori o posteriori. In proposito, si segnala che con il D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902, sono state dettate norme di attuazione dello statuto in materia di musei e biblioteche.

In tema di antichità e belle arti, invece, il tipo di competenza legislativa è di rilievo assai minore. Il carattere stesso della potestà implica l'intervento del legislatore nazionale nella materia che qui interessa: in altre parole, la produzione legislativa regionale presuppone l'esistenza di una legislazione statale, alla quale le singole leggi regionali vengono ad accedere al limitato scopo di consentire un adeguamento delle sue disposizioni alle esigenze della Regione.

Il legislatore locale può infatti intervenire in materia solo per completare la disciplina dettata dalle leggi dello Stato: sia per riempire gli spazi da queste non direttamente regolati (competenza d'integrazione), sia per renderle concretamente eseguibili secondo modalità adeguate alle esigenze della Regione (competenza d'attuazione). La preesistente normativa statale continua quindi ad avere applicazione nel territorio regionale, anche se congiuntamente alle disposizioni emanate dalla Regione. In relazione a quest'ultima fattispecie, pertanto, il legislatore regionale è vincolato al rispetto, oltre che dei limiti di ordine generale, di ogni specifica e determinata legge alla cui attuazione o integrazione si rivolge il suo intervento, potendo emanare solo norme «secundum» ovvero «praeter legem». Ciò induce ad assimilare la natura di tali disposizioni ai regolamenti per l'esecuzione delle leggi.

Ancora, l'integrazione del sistema normativo nazionale non è lecita, qualora quest'ultimo non rechi spazi liberi, ma si presenti come insieme di norme a fattispecie esclusiva poiché, appunto, la legislazione locale, integrativa o attuativa, appare consentita al solo scopo di adeguare alle «particolari esigenze della regione» le disposizioni delle leggi della Repubblica. Sarà possibile quindi adottare in sede locale strumenti ulteriori di protezione, ma solo in ragione diretta dell'inelasticità o della lacunosità delle leggi statali vigenti in materia, e salva restando ogni attribuzione che norme dello Stato conferiscono ad autorità governative.



Michele Formentini
Avvocato libero professionista
Vice Presidente del Consorzio

QUESITO:

Quale l'attività agrituristica in virtù della Legge 7 marzo 1989 n° 10?

La nuova Legge sull'Agriturismo che abroga la precedente n. 33/83, in armonia con gli indirizzi di politica agricola della C.E.E., del Piano agricolo nazionale e del Piano regionale di sviluppo, promuove, sostiene e disciplina nel proprio territorio l'attività agrituristica allo scopo di assicurare la permanenza dei roduttori ed il patrimonio edilizio rurale attraverso un equilibrato rapporto tra città e campagna; valorizzare i prodotti tipici e le produzioni locali; sviluppare il turismo sociale e giovanile; tutelare e valorizzare le tradizioni e la cultura del mondo rurale.

Per attività agrituristica, la Legge, intende la ricezione ed ospitalità svolta da imprenditori agricoli, iscritti in apposito albo tenuto dalla C.C.I.A.A. di ciascuna provincia, usando della propria azienda agricola in rapporto di connessione e complementarietà rispetto all'attività agricola, che deve comunque rimanere principale.

In particolare rientrano tra le attività agrituristiche: dare stagionalmente ospitalità anche in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori; somministrare per la consumazione sul posto pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri, ivi compresi quelli a carattere alcolico e superalcolico; vendere beni prodotti nella azienda agricola; organizzare attività ricreative, sportive e culturali nell'ambito dell'azienda.

Sono considerati di propria produzione i cibi e le bevande prodotti e lavorati nella azienda agricola, nonché quelli ricavati da materie prime dell'azienda agricola, anche attraverso lavorazioni esterne.

Lo svolgimento di attività agrituristiche, nel rispetto delle norme di cui alla presente Legge, non costituisce distrazione della destinazione agricola dei fondi e degli edifici interessati.

Per lo svolgimento delle attività agrituristiche possono essere utilizzati i locali siti nell'abitazione dell'imprenditore agricolo posta sul fondo, gli edifici esistenti e non più necessari per le esigenze di conduzione dello stesso e gli edifici esistenti in borghi o centri abitati, nei quali abbia la propria abitazione l'operatore agricolo che svolge la sua attività in un fondo sito nel territorio del medesimo comune o di un comune limitrofo.

Sono utilizzabili anche chioschi di nuova costruzione siti nei terreni compresi nell'azienda agricola dell'operatore, destinati alla vendita dei prodotti.

Il recupero, il restauro, l'ampliamento del patrimonio edilizio esistente, nonché la costruzione dei chioschi devono essere eseguiti in conformità con le disposizioni contenute negli strumenti urbanistici comunali e nel rispetto delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche della zona.

Per le procedure delle domande tendenti ad ottenere i contributi, si rimanda alla citata Legge.

In seguito alla Legge Regionale sul decentramento la competenza sull'agriturismo è stata affidata alle Comunità montane, ove esistenti, ed alle Amministrazioni Provinciali per il rimanente territorio.

PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DI BORGO CASTELLO A GORIZIA

Una regola che un bravo restauratore non dovrebbe mai dimenticare è quella di far in modo che la sua mano, ad opera ultimata, non sia riconoscibile o meglio, che sia «neutra». Ciò significa che non sono ammessi protagonismi da parte di chi deve trasmettere al futuro un «pezzo» di storia, arte e cultura. Il desiderio di firmare i propri lavori, andando a volte a stravolgere anche in maniera irreversibile la leggibilità di antichi manufatti, troppo spesso, si impossessa dei restauratori, con risultati tutt'altro che edificanti. È un'eccezione, in questo senso, l'architetto Roberto Raccanello, delegato al Restauro del Consorzio, che, nel restauro delle case Dornberg e Tasso, inaugurato il 13 giugno alla presenza di autorità locali e di un folto pubblico, ha «dimenticato se stesso» e, con umiltà, si è posto dinnanzi agli edifici rispettandone appieno la peculiarità. Da questa profonda sensibilità verso le vetuste mura, è scaturito un restauro dove tutto è armonia, gioco sapiente di materiali e colori. Anche per quanto riguarda l'illuminazione, Raccanello ha giocato la carta vincente della sobrietà; strutture leggerissime in ferro, sospese nell'aria, sono i lampadari. L'impressione che ricava un visitatore è quella di un perfetto amalgama fra passato, presente e futuro.

COLLOQUI INTERNAZIONALI A PALMANOVA E GRADISCA

11° edizione, a Palmanova e Gradisca d'Isonzo, il 3 e 4 luglio, dei Colloqui internazionali «Castelli e città fortificate: storia, recupero e valorizzazione» organizzati dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine, in collaborazione con il Consorzio. Molti i punti toccati nel corso del simposio. In particolare, nella prima giornata nel dongione di Porta Udine, a Palmanova, sono stati analizzati, i problemi della conoscenza, dell'individuazione e della catalogazione degli storici manufatti e delle procedure per la loro conservazione e riuso. Nella

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la

LIBRERIA FRIULI

Via dei Rizzani, 3 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977 - L. 1.000, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro, 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco 1986, pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco 1987, pp. 77, L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco 1983, pp. 40, L. 5.000.
- RODARO, N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 5.000.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 10.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagna*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46, L. 10.000.
- CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72, L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48, L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N. - STRASSOLDO M. - VISINTINI C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 34 copie L. 15.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli Anntichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, pp. - L. 35.000.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 2.000.

prima giornata dei Colloqui, che si pongono il fine di analizzare lo stato di ricerca nel settore dell'architettura fortificata, ossia di rendere sempre più leggibile la «mappa» internazionale del sistema difensivo che si configura come un ricchissimo repertorio di emergenze monumentali di grande interesse, poiché incorporanti testimonianze delle vicende politiche, economiche e sociali che hanno tracciato nel corso dei secoli l'evoluzione della nostra società, molti sono stati i punti messi a fuoco dai relatori. L'avvocato Berti di Bologna ha parlato delle «problematiche legislative». Il «rapporto costi - benefici» è stato invece trattato dal Presidente Consorzio, professor Marzio Strassoldo, e «il valore semantico delle emergenze fortificate» dal professor Giordani dell'Università di Padova.

In particolare è stato più volte sottolineato dai relatori come la conservazione e il recupero di tali emergenze pongano una serie di problemi specifici che scaturiscono dalla vetustà delle strutture e dalla loro originaria caratterizzazione a scopi difensivi non facilmente riconvertibili ad usi moderni.

La seconda giornata, a Gradisca d'Isonzo, nella fortezza, è stata caratterizzata dalla presentazione di esperienze sul campo fatte in varie regioni italiane tra le quali Molise, Sicilia, Campagna, Calabria e Basilicata da esperti guidati dal professor Corrado Beguinot. Ai Colloqui internazionali, coordinati dal Direttore dell'Istituto di Urbanistica, professor Aldo De Marco, sono intervenuti, tra gli altri, il professor Willem Van Bokhoven che ha parlato del lavoro svolto in questo specifico campo dall'Università di Eindhoven e la dottoressa Stella Uggeri. Il suo intervento si è incentrato sulle peculiarità delle fortificazioni venete ed estensi. A sua volta, il gruppo di lavoro del Consorzio ha parlato dei «Perimetri difensivi della Puglia». Anche nel corso della seconda giornata, che ha registrato una discreta partecipazione di pubblico, è stata più volte sottolineata la grande importanza di una profonda comprensione del territorio, dei suoi sistemi e dei suoi nodi emergenti e, quindi, di un'attenta lettura di essi, di un loro collegamento e riuso dinamico. Ciò non prima di aver messo a punto un'accurata ricerca di fonti iconografiche e di aver analizzato i vari processi costruttivi dell'antico manufatto.

PRESENTAZIONE NELLA CASA TORRE DI STREMIZ DEL SEMINARIO DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Grande partecipazione di pubblico, il 24 luglio, per la presentazione ufficiale nella suggestiva cornice della casa - torre di Stremiz - Faedis della VII° edizione del Seminario Internazionale Estivo di Architettura Medioevale 1989 promosso dall'Istituto per la Ricostruzione del castello di Zucco in collaborazione con il Consorzio. Moltissimi anche quest'anno i partecipanti provenienti da varie Università del centro Europa. Ma c'è una novità: l'iscrizione al corso di alcuni militari di leva della caserma di Attimis. «Un dato particolarmente significativo — ha ricordato il direttore del Seminario, architetto Roberto Raccanello — poiché finalmente si è fattivamente concretizzata una più profonda collaborazione fra esercito e Istituto». Ed è poi spettato all'architetto Raccanello, come ormai è consuetudine, il compito di illustrare al pubblico gli scopi che si prefigge il Seminario. Uno fra tutti: l'attento studio dei problemi costruttivi medioe-

vali e, di conseguenza, l'apprendimento delle tecnologie dell'epoca.

«Grazie a speciali corsi sull'arte dello scalpello e delle volte — ha detto Raccanello — i partecipanti riescono meglio a comprendere l'opera fortificata».

Raccanello ha quindi aggiunto che anche per la VII edizione del Seminario «oltre allo studio» in cantiere nel castello di Zucco, opera del XII secolo costruita da una famiglia di origine tedesca e quindi distrutto e abbandonato nel XVI secolo, verrà preso in esame anche il castello di Partistagno, ora allo stato di rudere». Ha quindi ricordato che data la scarsità di materiale iconografico del Castello di Zucco «risulta indispensabile la misurazione di tutte le parti emergenti per una completa lettura dello storico manufatto in concomitanza con accurati saggi di scavo ai muri perimetrali per le parti interrate o non visibili per la presenza di pietre crollate».

Accenno finale, quindi, alla collaborazione dell'Istituto con l'ESMEA di Udine. Alla presentazione è intervenuto tra gli altri il professor Marzio Strassoldo, che ha sottolineato l'importanza culturale che riveste il Seminario. Ha quindi parlato della attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in materia di architettura fortificata e, più in generale, di Beni architettonici che va svolgendo da più di un ventennio l'Ente.

All'incontro hanno preso parte anche esponenti dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine con il quale il Consorzio ormai da tempo ha stretto rapporti di collaborazione e cooperazione.

RESTAURO DEL CASTELLO DI SUSANS

È quasi certo che i battenti del castello di Susans riapriranno per i mondiali di calcio del '90. Il nuovo gestore, avvocato Michele Formentini, proprietario del castello di San Floriano del Collio, si dichiara sicuro di quella data. Il progetto di restauro dello storico edificio, sono stati affidati all'architetto Claudio Visintini di Trieste, consulente del Consorzio e curatore dei progetti di restauro di Polgenico, Duino e Ra-

gogna. Il castello, che attualmente si presenta nella struttura architettonica voluta nel 1636 da il conte Fabrizio di Colloredo Mels che lo fece edificare sui resti di un precedente edificio medioevale, rappresenta con le sue eleganti architetture, che richiamano alla mente le ville toscane del XVII° secolo, uno degli esempi più suggestivi dell'architettura castellana della regione.

Ma veniamo ai dettagli. Come emerge da un'intervista dell'avvocato Formentini a un quotidiano locale, egli dichiara che, a differenza di San Floriano, adibito a ristorante, albergo e centro congressi, Susans non ospiterà l'esercizio alberghiero. Dopo aver detto che «nella provincia di Udine, ma anche in regione, esiste una carenza di strutture per quanto riguarda congressi e cene di gala, ossia mancano spazi per contenere 600-700 persone, e che uno dei pochi patrimoni che la nostra regione è in grado di offrire è proprio quello dei castelli, molti dei quali versano ancora nel più totale stato di abbandono» ha aggiunto: «Destinare un castello a ristorante, sede di congressi e luogo di irradiazione culturale non signi-

fica snaturarlo, ma farlo rinascere come centro vitale, riconferendogli quel ruolo che anticamente possedeva di luogo residenziale e di rappresentanza, ma anche di festosi e fruttuosi incontri».

Via, allora, alla ristrutturazione di questo storico manufatto. Ma, come ricordato, a differenza di San Floriano, non ci sarà a Susans nessun hotel. Questo per non ridurre in piccole stanze gli ampi saloni che caratterizzano gli spazi interni e che saranno magistralmente sfruttati proprio per la loro capienza. Il piano terra verrà adibito a cucine e le cantine con le volte a crociera saranno riservate a spazi espositivi o per richieste di banchetti medioevali. Al primo piano, invece, troverà posto il ristorante classico e al secondo il grande salone di oltre 2500 metri quadrati che sarà destinato a cene di gala, convegni, matrimoni.

Particolare cura verrà dedicata all'arredamento che, dice Formentini, sarà prevalentemente d'antiquariato.

Ma non è tutto. Le varie sale porteranno i nomi delle più illustri casate parlamentari friulane, Colloredo, Prampero, Strassoldo, e in ciascuna di esse troveranno posto i ritratti dei più illustri personaggi delle nobili famiglie friulane. Formentini ha fatto inoltre presente che una particolare attenzione verrà riservata alle iniziative che la comunità locale vorrà proporre. Questo, ovviamente, per far in modo che il vetusto edificio diventi un punto cardine per l'attività culturale di Maiano e per tutta la zona collinare. Solo così il castello di Susans potrà in breve diventare una unità produttiva che si inserisce nel tessuto economico della zona.

Non a caso anche l'Amministrazione comunale di Maiano ha espresso compiacimento per l'interessante iniziativa. Ha quindi sottolineato che non mancherà di favorire l'iniziativa entro i limiti ad essa consentiti e nel quadro degli interessi generali, specialmente per quanto riguarda la viabilità di accesso al mastio.

RESTAURO DELLA CASA DEL CAPITANO DEL CASTELLO DI BRAZZÀ

La casa del capitano al castello di Brazzà diverrà entro breve sede di due piccoli musei. Un intervento dell'assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura sta probabilmente salvando dalla definitiva rovina in cui degradava, dopo il sisma del '76, il mastio o Casa del Capitano del castello di Brazzà in comune di Moruzzo, forse uno dei più antichi castelli del Friuli.

Il provvidenziale intervento regionale, in attesa che la Soprintendenza ai beni architettonici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia consolidi le mura e la torre pericolante di questo fortilizio medioevale, ha tuttavia incontrato grandi difficoltà di installazione del cantiere causa la complessità dei valori monumentali e ambientali contigui al castello: alberi secolari del circostante parco ottocentesco, la chiesetta di San Leonardo le cui fondamenta risalgono al 900, le scarpate e scalinate d'accesso alla rocca fortificata. Ma l'impresa Chittaro sta facendo del suo meglio per completare il primo lotto dei lavori grazie a un contributo regionale di 35 milioni, su una spesa ritenuta ammissibile dalla Regione di 70 milioni.

Per il secondo lotto, invece, sono previsti 15 milioni di finanziamento su una spesa approvata dalla Regione pari a 30 milioni. È certo però che senza un ulteriore intervento regionale o specifiche sponsorizzazioni risulterà difficile completare l'opera per rendere di nuovo visitabile un monumento così importante per la storia del Friuli. Si tratta infatti di un probabile avamposto romano dei possedimenti di Aquileia divenuto castello di Brazzà superiore che, nel 1350 Pietro di Savorgnan, figlio di Corrado, acquistò e fortificò. Il castello successivamente, tra il 1510 e 1511, vide protagonista il loro discendente, Antonio Savorgnan di Brazzà e della Torre.

Quanto rimane oggi del castello, poche vestigia immerse nel verde, porta ancora i segni della distruzione cui fu sottoposto il fortilizio in un episodio molto noto della storia del Friuli: lo scontro del giovedì grasso del 1511, in cui i due cugini Antonio e Girolamo Savorgnan capitanarono le due fazioni opposte degli Zamberlani e degli Strumeri.

Il castello di Savorgnan di Brazzà e il parco ultracentenario circostante, meta di scolaresche e di cultori del medioevo, una volta restaurato conterrà il museo permanente della scuola ottocentesca dei merletti della contessa Cora Slocomb Savorgnan di Brazzà, nonna degli attuali proprietari. Ma la Casa del Capitano, il corso di recupero, ospiterà anche un piccolo museo storico iconografico permanente dei Savorgnan, comprese preziose e uniche sculture antiche e pezzi d'artigianato dei paesi africani in cui visse e operò, al servizio della Francia, alla fine dell'800, il noto esploratore friulano Pietro Savorgnan di Brazzà.

PRESENTAZIONE A GEMONA DI UN VOLUME

È stato presentato il 29 luglio, nella sala del palazzo Boton di Gemona, il libro «Gemona - scoprire il passato pensando al futuro - l'ospizio di via Altaneto, una parte di storia dimenticata». Si è trattato di un incontro culturale molto significativo per lo studio e la presa di conoscenza dell'architettura cosiddetta «minore».

Durante l'incontro, cui hanno partecipato Tullio Cigni, docente di geometria descrittiva presso l'I.U.A.V. che ha parlato delle «tecniche di rilievo con restituzione automatica» il Presidente del Consorzio, professor Marzio Strassoldo, ha fatto il punto su come ci si avvicina alle fortezze, anche a quelle friulane. Dopo aver sottolineato con queste rappresentazioni un amalgama di messaggi e informazioni di carattere storico - artistico, ha messo in evidenza l'importanza di restauri rigorosi. In particolare Strassoldo ha rilevato l'importanza nel contesto ambientale della tutela dell'architettura minore e, quindi, del riuso. «Un riuso — ha precisato — che non deve essere fatto ad ogni costo con il rischio che il contenitore annulli i contenuti». Sono inoltre intervenuti Alessandro Copetti, rappresentante del gruppo di rilievo studenti I.U.A.V., che ha parlato del rilievo dell'ospizio di via Altaveta, e l'architetto Umberto Barbisan, ricercatore di tecnologie dell'architettura all'I.U.A.V., la cui relazione si è incentrata sull'adeguamento sismico nei secoli. Hanno preso parte alla presentazione anche Luciano Vale e Claudio Sandruvi.

NOTIZIE DEI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

UDINE / CASTELLO, CHIESA DI SANTA MARIA: il 2 giugno prima serata del ciclo musicale «Concerto al castello 1989»; di scena l'orchestra da camera di Padova e del Veneto. Direttore e solista Claudio Desderi.

CIVIDALE / CHIESA DI SAN FRANCESCO: Secondo appuntamento il 9 giugno di «Concerto al castello 1989» con la «Scuola d'Archi - Orchestra da Camera del Friuli - Venezia Giulia». Direttore Giuseppe Garbarino.

VENZONE / PALAZZO MUNICIPALE: Sabato 17 giugno di scena l'«Echo Ensemble» di Milano; direttore Emilio Pomarico.

SPLIMBERGO / CORTE DEL CASTELLO: Sabato 24 giugno, di scena i Maestri e i giovani strumentisti della «Scuola d'Archi» per un incontro di musica d'insieme. Partecipazione del quartetto «Accademia».

ROCCA BERNARDA / CORTE: Sabato 1 luglio di scena l'«European Strings Trio» con Federico Agostini al violino, Massimo Paris alla viola e Thomas Demenga al violoncello.

SAN FLORIANO DEL COLLIO / CORTE DEL CASTELLO: Venerdì 7 luglio, di scena il complesso vocale e strumentale «Armonia Antiqua» di Roma che ha presentato la musica nei castelli e nelle corti dal XIII al XVI secolo.

STRASSOLDO / CORTE DEL CASTELLO: Sabato 15 luglio di scena i «Solisti di Firenze» con Stefano Pagliani e Marco Zurlo violini, Claudia Wolvington e Kotaro Sugiyama viole, Roger Low e Anna Pegoretti violoncello.

DUINO / CORTE DEL CASTELLO: Venerdì 21 luglio di scena il Trio Chitarristico Italiano con Alfonso Borghese, Roberto Frosali e Vincenzo Saldarelli.

ZOPPOLA / CORTE DEL CASTELLO: Sabato 29 luglio, di scena la «Scuola d'Archi» - Orchestra del Friuli - Venezia Giulia, direttore Giuseppe Garbarino.

MOGGIO / ABBAZIA: Sabato 5 agosto di scena «Incontro di solisti» con Eduard Melkus, Piero Raffaelli, violini barocchi, Claudio Gasparoni, violone e viola a gamba, e Giorgio Barbolini clavicembalo.

ARCANO / CORTE DEL CASTELLO: Sabato 19 agosto, di scena il «Duo Etievant - Wiart», Dominique Etievant al flauto e Sylvaine Wiart al pianoforte.

TRIESTE: Ridotto Teatro «Verdi»: Giovedì 31 agosto «Così fan tutte», opera in due atti di L. Da Ponte e musica di Mozart, esecuzione in forma da oratorio; direttore Claudio Desderi. Concerto realizzato in collaborazione con l'Ente Teatro Romano e l'Orchestra Giovanile e la Scuola di Musica di Fiesole.

PALMANOVA / FORTEZZA: Nel Bastione Foscari, mostra di stampe antiche incisioni e carte geografiche di notissimi autori del '500, '600, '700 e '800.

GORIZIA / CASTELLO: Nella nuova sede del museo provinciale nelle case Dornberg e Tasso, si è tenuta per tutto il mese di agosto la mostra «Tra Canaletto e Guardi: Mareschi», un'esposizione dedicata al pittore veneziano.

TRIESTE / CASTELLO: Nel bastione fiorito, per tutto il mese di agosto si è tenuta un'interessante rassegna fotografica dedicata a William Klein.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

STRASSOLDO / CASTELLO DI SOTTO: Si stanno ultimando i lavori di restauro di un edificio annesso al castello.

BRAZZÀ / CASTELLO: È in corso di restauro il torrione principale del suggestivo complesso fortificato che da tempo necessitava di interventi per i danni del tempo e del terremoto. Una volta terminati i lavori, ad opera dell'impresa Chittaro di Moruzzo, e finanziati in parte dalla Regione, la «casa del Capitano», ospiterà un museo storico iconografico permanente dei Savorgnan.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo

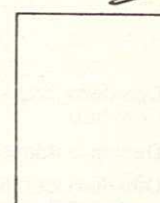
Copie

.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo



Alla Segreteria del
 CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
 DEI CASTELLI STORICI DEL
 DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente postale n. 12167334
Codice Fiscale n. 80025260300
Partita IVA: 00653630301

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Artegna, Cassacco, Fagagna, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Ragogna, Osoppo, Magnano in Riviera, Palmanova, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice - Presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice - Presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig. Adriano Facile (Gemona), Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Racanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine), Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva), Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo), Sig. Giuseppe Shicker (Ravistagno), Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Collaredo), Giovanna Nievo (Collaredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/852336
Conto Corrente postale n. 129223332
Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

Natura e finalità

È un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Collaredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Giorgio Bonat (Vicepresidente), Nadia Dri (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Giorgio Balutti (segretario).

Direzione artistica: Claudio Gasparoni.

Segreteria operativa: Marilena Castenetto (Amministratore), Maurizio Grattoni (Grafica), Tiziana Pittia e Rizzi Zaccolo (Stampa), Nadia Dri (Logistica), Elda De Masi (Delegato Finanziario), Roberto Castiglione (Delegato amministrativo), Giorgio Strassoldo (Pubbliche Relazioni).

Collegio Revisori dei Conti: Felice Colonna, Ernesto Liesch, Marilena Castenetto.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Michele Formentini, Anna Marcolin, Valeria Roscioli, Marzio Strassoldo.

Redazione: Anna Marcolin.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

